



Insegna luminosa per posto telefonico pubblico del 1927

I primi apparecchi a prepagamento

L'idea di realizzare apparecchi telefonici a prepagamento che permettono di limitare la necessità di una persona addetta alla riscossione delle tasse di conversazione, nasce subito dopo l'installazione dei primi posti telefonici pubblici. Per la verità queste iniziative sembrano sorgere soprattutto all'estero perchè in Italia non si ha notizia di apparecchi a prepagamento in servizio prima degli anni '20 mentre in USA già nel 1889 viene realizzato il primo prototipo e due anni dopo, nel 1891, viene costituita la Società Gray Telephone Paystation che inizia la costruzione di apparecchi a prepagamento.

Prima di tale data gli americani avevano tentato di risolvere il problema installando telefoni nei locali pubblici e ponendo vicino ad essi una cassetta nella quale l'utilizzatore doveva depositare l'importo relativo alla telefonata. Questo sistema di pagamento, affidato all'onestà del cittadino, non dà però buoni risultati e la gestione dell'apparecchio viene così affidata quasi ovunque a personale retribuito. L'idea di un vero apparecchio a prepagamento pare l'abbia avuta per primo William Gray che, vedendosi rifiutare l'uso dell'apparecchio telefonico da parte di una fabbrica vicina a casa sua, decide di studiare un apparecchio capace di controllare meccanicamente l'incasso e che possa quindi, venire utilizzato dal pubblico in qualsiasi momento.

La prima soluzione porta a rinchiudere l'apparecchio telefonico in una cassetta la cui apertura può avvenire soltanto introducendo una moneta nell'apposita feritoia. La soluzione, per quanto ingegnosa, non è però ottimale in quanto si devono introdurre monete anche per ricevere le comunicazioni in arrivo. Il problema viene definitivamente risolto nel 1889 con la realizzazione del primo vero apparecchio a prepagamento; è però da tener presente che in questi anni il servizio telefonico è ancora manuale e che, di conseguenza, il funzionamento dell'apparecchio è ben diverso da quello attuale.

Ecco come viene descritto nel "Trattato di telefonia" del Brunelli (1906) il funzionamento di un telefono a prepagamento:

" I tipi di apparecchi a prepagamento sono stati numerosi, ma ci limiteremo a ricordarne alcuni largamente adoperati, specialmente in America.

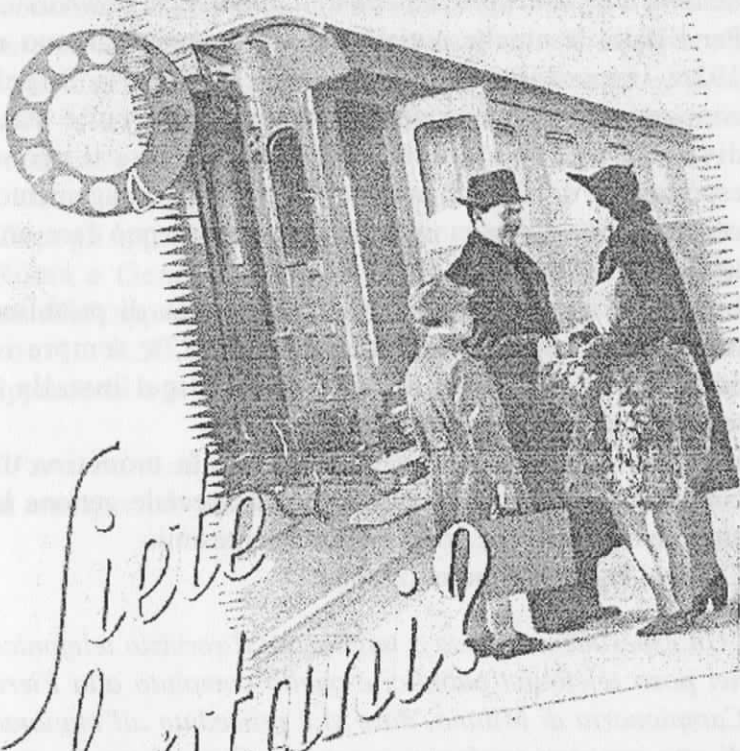
Un primo tipo è di funzionamento del tutto meccanico e disposto in modo da produrre un rumore caratteristico quando vi venga introdotta una moneta: l'abbonato chiama nel solito modo e quando l'operatrice ha assicurato la comunicazione con il richiesto, invita il richiedente a pagare e solo allorchè dal rumore ricevuto essa ha la prova dell'avvenuto pagamento, permette che la conversazione si effettui.

L'apparecchio può essere a tre monete e, affinché l'operatrice possa distinguere nettamente l'ammontare della tassa pagata, i tre rumori sono molto diversi uno dall'altro.

Esiste un altro tipo di collettore nel quale la moneta deve essere deposta subito all'atto in cui si richiede una conversazione poichè è soltanto con la moneta stessa che si chiude nell'interno dell'apparecchio un contatto per il quale si può inviare il segnale di chiamata all'ufficio.

... Esso però non riduce in misura notevole il lavoro della telefonista, poichè evita soltanto che questa debba fare l'invito al pagamento."

Per quanto riguarda gli apparecchi a prepagamento di tipo automatico, si sa che nel 1914 ne vengono installati alcuni esemplari a Ginevra vicino alle fermate dei tram e che dieci anni dopo, nel 1924 vengono adottati apparecchi telefonici a moneta a Londra, Parigi, in Svizzera e Belgio.



*Siete
contanti?*

IL TELEFONO
VI UNISCE A CASA

20 CON LE COMMISSIONI TELEFONICHE INTERURBANE **L.2**

In quest'epoca a Parigi ve ne sono 60 che *"danno un rendimento quadruplo rispetto agli apparecchi ordinari"*.

Per l'Italia le uniche notizie a disposizione risalgono al 1926, in occasione della Fiera di Milano, la Stipel, concessionaria di una delle cinque zone in cui è stata divisa la rete telefonica nazionale, effettua il primo esperimento di telefono automatico pubblico a pagamento: con una moneta da cinquanta centesimi si può fare una telefonata urbana.

L'iniziativa riscuote particolare consenso di pubblico tant'è vero che l'anno successivo (1927), sempre in occasione della Fiera di Milano, la Stipel installa 8 telefoni pubblici a prepagamento.

Per farli funzionare non va più bene la monetina da cinquanta centesimi, ma ci vuole uno speciale gettone in alpaca o bronzo che costa sessanta centesimi.

Come si legge su Sincronizzando:

"Un esperimento inteso a migliorare il servizio telefonico nei posti telefonici pubblici è quello compiuto alla Fiera Campionaria di Milano, dove si è proceduto all'impianto di otto apparati telefonici a gettone. Con tale nuovo tipo di apparato chi voleva telefonare da un posto pubblico, acquistava alla cassa un gettone, lo introduceva nel dispositivo speciale applicato all'apparecchio, il quale era così pronto a funzionare; il dispositivo è costruito in modo che ove in caso di guasto la telefonata non potesse aver luogo, il gettone viene restituito all'utente il quale, in tal modo, paga solo le comunicazioni realmente ottenute."

L'anno successivo (1928) la Stipel installa apparecchi a prepagamento a gettoni nelle stazioni ferroviarie di Torino e Milano dove:

"Il gettone può essere comprato presso il fioraio, il tabaccaio e il giornalista che col suo carrello fa il giro dei marciapiedi durante le partenze dei treni. Gli apparecchi sono distribuiti nei punti più salienti per il traffico: nelle sale d'aspetto, sulle banchine, all'ingresso dei sottopassaggi, ecc..."

Circa gli apparecchi a moneta si sa soltanto che nel 1930 a Roma e Genova in molti esercizi pubblici vengono installati apparecchi a prepagamento a moneta funzionanti con L. 0,50, mentre a Milano vengono installati apparecchi a gettoni:

"Per servirsi di tale poste telefoniche è necessario munirsi di uno speciale gettone che costa 0,60 lire."

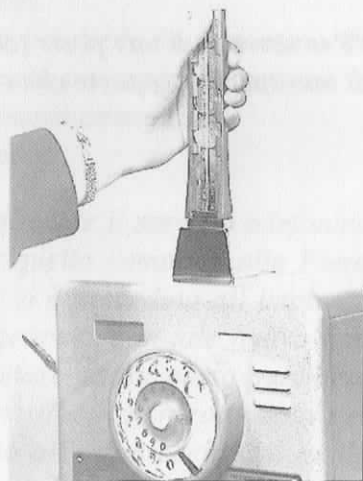
Il gettone telefonico

Con l'esperimento della Fiera di Milano del 1927 nasce quindi il gettone telefonico.

Il suo successo è talmente evidente che già l'anno successivo anche la Timo segue la Stipel; in seguito anche la Telve si uniforma con gettoni aventi delle scanalature, mentre la Teti inizia nel 1930 con apparecchi a prepagamento funzionanti con le monete da £. 0,50, passando poi negli anni 1935/36 (anni delle sanzioni con conseguente diminuzione della moneta circolante) alla coniazione di un gettone di alluminio diventato di zinco successivamente, delle stesse dimensioni delle monete e privo di scanalature.

Per la Set si conosce un solo gettone più piccolo dei normali (diametro 17 mm.) in ottone e privo di scanalature; ad esso presumibilmente segue un periodo di funzionamento di apparecchio a monete.

Si arriva nel 1945 in cui anche la Teti conia un gettone con le tre scanalature unificandosi alle altre zone, così come la Set.



Un contenitore di gettoni telefonici

**Qui sono in vendita
gettoni telefonici
anche in confezione
Trifoglio**



Adesivo informativo per i punti vendita

Negli anni seguenti, vengono coniati dei gettoni con un elemento che li distinguerà nel tempo, il gruppo annomese, un numero in cui le prime due cifre significano l'anno e le seconde due il mese di coniazione.

In questo periodo, fino al 1959, conia una sola ditta, la ESM, ma con l'installazione sempre più massiccia degli

